



**PATRIMONIO IMPORTANTE, IN QUANTO LE PITTURE DELLA CAMERE FUNERARIE  
ILLUSTRANO LA VITA DEGLI ETRUSCHI E LA LORO CONCEZIONE DELL'ALDILÀ**

## **UNA NECROPOLI ETRUSCA**

**La necropoli di Monterozzi è la più importante tra quelle sparse attorno a Tarquinia per la ricchezza e il valore artistico delle pitture parietali. La lunga collina dei Monterozzi, sede della principale necropoli della città etrusca di Tarquinia, si distende tra la costa tirrenica e l'altura della Civita, dove sorgeva l'antico abitato.**

Dichiarata nel 2004 Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, la necropoli conserva più di seimila tombe sormontate da tumuli, quasi del tutto spianati oggi dai lavori agricoli: si tratta di camere ipogee scavate nel banco di roccia ed accessibili tramite corridoi in discesa (dromoi). Nella parte occidentale della collina, in località Calvario, si accede al settore della necropoli aperto al pubblico. Nella seconda metà del XX secolo furono qui individuati più di mille ipogei, una cinquantina dei quali, il cui dromos è oggi difeso dall'acqua piovana mediante le caratteristiche "casette", rivelano tracce di decorazione dipinta. Solo una ventina di queste camere funerarie sono visitabili, in quanto umidità e sbalzi di temperatura all'interno della tomba possono irrimediabilmente danneggiarne la pellicola pittorica, che va quindi protetta con speciali accorgimenti. L'uso di decorare le tombe, attestato a Tarquinia per tutta la durata della vita dell'antica città etrusca fino al suo ingresso nell'orbita politica romana (VII – III secolo a.C.), è espressione esclusivamente della classe aristocratica, che sola poteva permettersi di illustrare con pitture le proprie camere funerarie.

## **MONTEROZZI: NECROPOLI ETRUSCA**

La planimetria delle tombe dei Monterozzi varia nel tempo: le camere funerarie di età arcaica e classica sono composte da un solo ambiente quadrato, dove era accolta la coppia maritale, mentre nell'età ellenistica tutto il clan trovava sepoltura nella tomba, che assume dimensioni più grandiose, spesso con colonne di sostegno alla volta. Le pitture della camere funerarie sono un patrimonio importante, in quanto illustrano con fedeltà la vita di Tarquinia e la concezione dell'aldilà secondo la quale, dopo la morte, il defunto sopravviveva là dove era depresso. Nelle camere più antiche le decorazioni interessano solo i frontoncini delle pareti corte della camera, mentre dalla seconda metà del VI secolo in poi le pitture ricoprono tutte le pareti con scene figurate. Eseguite direttamente sulle pareti senza l'aiuto di cartoni, con la vivacità fresca dei colori raccontano il sereno fluire della vita del defunto con le sue gioie e i turbamenti con matura forza disegnativa: scene di cacce, di banchetti, congedo dal defunto e giochi funebri celebrati in suo onore, ecc. Mentre le pitture delle tombe più antiche denunciano l'influsso di pittori stranieri, soprattutto artisti greco-orientali della Ionia Asiatica, dalla metà del V° sec. sono evidenti i segni di una concezione della morte di tipo ellenizzante: l'aldilà è popolato di mostruosi demoni e di personaggi mitologici greci.

### **LA TOMBA DEI GIOCOLIERI**

Questo sepolcro, scoperto nel 1961, risale alla metà del VI secolo a. C. ed è costituito da un solo ambiente. La decorazione dipinta mostra un anziano seduto che assiste ai giochi di destrezza eseguiti dai giocolieri e alle danze in onore del defunto. Sulla parete di fronte una scena di danza con danzatrici accompagnate da un suonatore di siringa. Sotto il timpano del frontoncino della parete di fondo sono raffigurate due fiere: una pantera azzurra e un leone rosso.

### **LA TOMBA DEL CACCIATORE**

Scoperta nel 1962 presso la Necropoli di Monterozzi, la tomba risale ai primi decenni del V° secolo a.C. L'artista ha qui voluto ricostruire un particolare ambiente: l'interno di un padiglione di caccia con la sua struttura di sostegno in legno. La fascia figurata, alta appena 14 cm., è sicuramente l'elemento decorativo più interessante tra tutti quelli che compongono la tenda. Raffigura una teoria che riporta cavalieri, tori, leoni, cervi, cani e guerrieri in agile movimento.

### **LA TOMBA DELLE LEONESSE**

Scoperta nel 1874, risale alla prima metà del V secolo a. C. La Tomba è costituita da una piccola camera che, nella parete di fondo, rileva una nicchia per il vaso cinerario, che raccoglie i residui combusti del corpo del defunto. Nel frontone della parete di fondo sono rappresentate due leonesse, poste una di fronte all'altra. Per lo stile, l'alta qualità e per la sua accesa policromia la Tomba delle Leonesse costituisce un evidente esempio dell'influenza dell'arte ionica in Etruria.

### **LA TOMBA DELLA CACCIA E PESCA**

Rinvenuto nel 1873, il sepolcro, composto di due ambienti a doppio spiovente, è uno dei più originali e conosciuti. La vera camera sepolcrale riporta sul timpano la coppia di marito e moglie a banchetto, mentre le pareti sono decorate con scene di caccia e pesca, ambientate in un ambiente marino, con mare e cielo popolati di uccelli e di delfini. Da notare una piccola barca di pescatori e un cacciatore che cerca di colpire gli uccelli con una fionda. Nella prima camera scene di danza, di giochi all'aperto e il ritorno dalla caccia.

## **L'ETRUSCA TARQUINIA**

Tarquinia, una delle più importanti città dell'Etruria, secondo antiche fonti volte a glorificare le origini della città, fu fondata da Tarconte, figlio di Tirreno, il re della Lidia che condusse gli Etruschi in Italia. Il leggendario Tagete, il genio dal volto di adolescente e la sapienza di un dio, avrebbe dettato il luogo dove fondare la città, le leggi dell'aruspicina, importante pratica divinatoria, nonché la misurazione dei campi, la costruzione di dighe e canali per bonificare il territorio. Tarquinia risale con le sue origini all'età del bronzo (X sec. a. C.) e la sua localizzazione spaziale la vede a 100 km. da Roma, in una posizione ben difesa poco lontano dal mare, su un vasto pianoro (Pian di Civita) che domina la valle del fiume Marta. Sviluppata territorialmente nell'età del ferro (IX – VIII sec. a. C.), assume

man mano una posizione predominante rispetto alle altre città confederate, con il controllo della Tolfa, monti ricchi di ambiti minerali. Il processo di formazione urbana si consolida con lo sviluppo commerciale dovuto a scambi intensi con Cuma, importante colonia greca della Campania, e con gli altri popoli del mediterraneo orientale. La città di capanne diventa una fiorente città in muratura, di grande potenza culturale, commerciale e politica, dominata economicamente e politicamente dalla ricca classe aristocratica. Alla trasformazione urbana corrisponde ovviamente un'analoga monumentalizzazione delle necropoli, la più importante delle quali si sviluppa sul colle dei Monterozzi. Da Tarquinia proviene inoltre la dinastia dei Tarquinii, i re etruschi che regnarono a Roma nell'ultimo periodo della monarchia. Con la caduta di Veio, iniziò la decadenza di Tarquinia, che entrò nell'orbita politica di Roma.

### **MUSEO ARCHEOLOGICO DI TARQUINIA**

Inaugurato nel 1924, il museo in un primo tempo accoglieva la raccolta delle suppellettili del Museo Civico, provenienti dagli scavi condotti dal Municipio di Corneto, e gli oggetti acquistati dalla Stato, facenti parte della collezione privata Bruschi-Falgari. Poi le collezioni progressivamente si arricchirono di tutti i materiali provenienti dagli scavi eseguiti nell'area dell'antica città etrusca e delle necropoli circostanti. Si tratta di reperti importanti tutti tarquinesi e formano un complesso organico che illustra la storia di Tarquinia.

### **COME RAGGIUNGERE TARQUINIA**

**In auto:** Da Roma: autostrada fino a Civitavecchia e quindi statale Aurelia.

Da Grosseto: Aurelia in direzione sud.

Da Viterbo: via Vetralla - Monte Romano o via Tuscania.

**In treno:** Tarquinia è sul tratto ferroviario Roma-Ventimiglia. La stazione è a 3 km con collegamento di autobus urbani.

La necropoli è alle porte della città, la Civita (l'antica acropoli) a circa 7 km, lungo la strada per Monte Romano.